Lancea Chri.

O Thoma, felicem habes licentiam a Salvatore tuo, ut manum mittas in latus, cuius beneficio migras sublimaris. S. Bonavent. 1. [illegible]

Vulnera 5. Chi Dni.

Ubi tuta firmaque infirmis securitas, et requies, nisi in vulneribus Salvatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior est ad salvandum, fremit mundus, premit corpus, diabolus insidiatur, non cado. S. Bernard. Serm. 61. in Cant. in Mattu. Cons. 1.

In Eadem.

Scias Dne, quod mihi omnia vilescunt: tolle Dne, tolle universa: quia tibi restituo et da mihi vulnera tua. Idem.

Lancea.

Longinus aperuit mihi latus Christi lancea, et ego intravi, et ibi requiesco securus. D. Aug. c. 23. Manual.

Instruttione.

CIRCA IL MODO di recitare l'Officio del Signore,

DELLA BEATA VERGINE, E qualunque altro Officio con diuotione, e frutto.

Del R. P. Pietro Giustinelli, della Compagnia di Giesù.

Con Priuilegio.

IN VENETIA M.DC.XXIV.

Appresso il Ciotti.

Con licenza de' Superiori.

INSTRVTTIONE,
Circa il Modo di recitar bene l'Officio Diuino.

CHE COSA SIA OFFICIO Diuino, come si diuida & che cosa significhi.

CAPITOLO PRIMO.

L'Officio diuino (che così si chiama qualunque Officio, ò sia della Madonna, ò sia de' Santi, ò de' Morti; perche in quelli principalmente si loda Iddio) altro non è, che vn lodar' Iddio co'l cuore, e con la voce, mediante quei Salmi, Hinni, Lettioni, & altre Orationi, che la santa Chiesa hà determinate

come nota il Toleto, lib. 2. c. 10. & 11. Sum.

Questo si diuide in sette parti, cioè, Matutino, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro, Compieta, & si chiamano Hore Canoniche dal tempo determinato da i Canoni, nel quale si deuono recitare. Sono sette, perche il numero settenario è perfetto. Percioche sette sono l'età dell'huomo, nelle quali si deue lodar'Iddio, cioè, l'Infantia, la pueritia, l'Adolescenza, la Giouentù, la Virilità, la Vecchiezza, l'Età decrepità. Sette sono l'Età del Mondo: sette i doni dello Spirito santo: sette volte cade il giusto: e sette volte Dauid Profetta lodaua il Signore fra il giorno. Et all'istesso modo vuole l'istesso Signore,

che

che noi ancora sette volte il giorno lodiamo la Maestà sua.

Si diuidono poi queste Hore Canoniche in due parti, cioè in Notturne, e Diurne, perche di notte, e di giorno dobbiamo sempre lodar'Iddio, si come giorno, e notte sempre receuiamo da lui varij beneficij. Il Matutino, che si dice nell'aurora, si piglia per tutta la notte. L'altre hore poi sono diuise fra il giorno.

Significano queste sette Hore la Santissima Passione di Christo Signor nostro.

Matutino, quando fù preso, e legato nell'Horto.

Prima, quando fù sputacchiato, e percosso con schiaffi, in casa di Caifa.

Terza, quando gli fù data l'ingiusta sentēza della morte.

Sesta, quando fù crocifisso sopra del monte Caluario.

Nona, quando gli fù aperto il costato con la lancia.

Vespro, quando fù deposto dalla Croce.

Compieta, quando fù sepolto.

Li quali Misteri si comprendono ne i seguenti Versi.

Matutina ligat Christum, qui crimina purgat.
Prima replet sputis: dat causam Tertia mortis;
Sexta cruci nectit; latus eius Nona bipertit.
Vespera deponit; tumulto Completa reponit.

Che cosa si ricerchi per recitare l'Officio Diuino con diuotione, e frutto.

Cap. II.

PER recitare diuotamente, e frutuosamente l'Officio Diuino, s'hanno ad osseruare le cose seguenti.

La prima è, circa il Tempo, e Luogo. La seconda, circa la Preparatione. La terza, circa l'Intentione. La quarta, circa la Compositione interna, & esterna dell'anima, e del corpo. La quinta, circa l'Attentione della mente. La sesta, circa la Prononcia delle parole. La settima, circa il frutto.

Circa il Tempo, e luogo.

IL tempo, nel quale per precetto della santa Chiesa, s'hanno da dire tutte l'Hore Canoniche, che comincia dal tramontar del Sole del giorno antecedente, fino à mezza notte del giorno seguente. Non però tutte si possono dire in qualsiuoglia hora: Ma se si dicono publicamente nelle Chiese, s'ha da seguire in ciò l'vso d'esse Chiese. Se si dicono priuatamente, ogn'vno hà da seguire l'vso commune della sua Patria, ò della sua Prouincia. Communemente pare, (dice il P. Azorio, Instit. moral. lib. 10. c. 9.) che nell'estate si possa dire il Matutino con le Laudi, due, &

anco tre hore auanti il tramõ-
tar del Sole: & nell'Inuerno
circa le ventidue hore: se be-
ne meglio sarebbe dopò il tra-
montar del Sole. L'altre Hore
Canoniche poi s'hanno da
dire la Mattina seguente a
suoi tempi determinati. Et
chi per qualche legitima cau-
sa di negotij, ò altre honeste
occupationi non potesse dare
à ciascun'Hora il suo tempo,
assegnato da i Canoni, che sa-
rebbe il dire Prima, nel leuar
del Sole: Terza dopò alquan-
to leuato il Sole; Sesta vicino
al pranso: Non à mezzo gior-
no: Vespro dopò il mezzo
giorno; Compieta al tramon-
tar del Sole, si potrà dire Pri-
ma, Terza, Sesta, e Nona auan
ti pranso, in quel tempo, che
gli sarà più commodo; & do-

pò pranſo Veſpro , e Compieta.

Quanto al Luogo, chi è obligato al Choro, dirà le Hore in Choro, ſecondo che richiede l'obligo ſuo. Chi non è obligato, le dirà in luogo, oue poſſa ſtare più raccolto, che ſia poſſibile, ſenza pericolo d'eſſere diſturbato: come à dire in qualche diuota Chieſa, ò in qualche Oratorio, ò Capella, ò in alcuna parte della ſua Caſa più ritirata , ò in altri luoghi ſolitarij, ſecondo la commodità di ciaſcuno. Nel che però s'hà da auuertire, che non conuiene recitar il diuino Officio in certi luoghi publichi, maſſime ſe ſono frequentati dal popolo, come ſono le ſtrade, e piazze publiche portici publichi, luoghi di ri-

dotti,

dotti,e ſimili,ſe non fuſſe in caſo di mera neceſſità;perche oltre l'indecēza eſterna,porta pericolo d'infinite diſtrattio ni, & euagationi di mente.

Circa la Preparatione.

DVue ſono le preparatio- ni al ſanto Officio: Vna remota: L'altra proſſima.

La remota conſiſte in cuſto dire diligentemente i ſenſi fra il giorno; & in domare le paſ- ſioni diſordinate dell'animo, perche altrimente indi ne na- ſcono infinite diſtrattioni, & euagationi di mente . Dipoi conſiſte in eleggere il tempo, e luogo più opportuno , nel quale ſi ſperi maggior quiete, e raccoglimento dell'animo, conforme à quello, che di ſo-

pra s'è detto.

La preparatione prossima consiste nelle cose seguenti.

Prima, che dato di bando à tutte l'altre cose, pensieri, e negotij, alzi la mente al Signore, ricordandoti, c'hai à fare la più eccellente attentione, che far si possa in Cielo, & in terra, che è lodare, magnificare, & essaltare l'infinita Maestà di Dio Creator, e Signor del tutto, mediante quei diuini Salmi, Hinni, Lettioni, & Orationi, che sei per recitare.

Secondo. Prima di comminciare, dire qualche Oratione, con la quale dimandi aiuto dal Signore per recitare degnamente quell'Officio, come à dire la seguente.

Oratione da recitarsi auanti l'Officio.

APeri Domine os meum, ad benedicendum nomen sanctum tuum.

Munda quoque cor meum ab omnibus vanis, peruersis, & alienis cogitationibus: intellectum illumina, affectum inflamma ut dignè attentè, ac deuotè hoc Officium recitare valeam, & exaudiri merear ante conspectum diuinæ Maestatis tuæ. Per Christum Dominum. Amen.

Ouero, se hauerai tempo, recitarai quest'altra Oratione, in cui si contiene l'Intentione, che si può hauere nel recitare l'Officio.

SIa a lode, e gloria della Santissima Trinità, e dell'Humanità gloriosissima del mio Signor Giesu Christo; in vnione di tutte le sue feruentissime, & accettissime orationi, che fece stando in Terra, e fà adesso alla destra del Padre e per tutti li sensi mistichi, che in questo vfficio intende lo Spirito Santo; In vnione di tutte le lodi, con che adesso in Cielo, e per tutto il mondo è lodata, e glorificata la Maestà di Dio: Ad honore della gloriosa Vergine Maria, e di tutti i Santi, e specialmente de i Santi N. N. miei diuoti; per la essaltatione di tutta la santa Chiesa, & ad intentione di essa: In memoria della Passione del Signore, & in ringratiamento di tutti i beneficij, che

Iddio

Iddio m'hà fatto;e particolar mente per tutti coloro, i quali si sono raccomandati alle mie orationi, viui, e morti; per penitenza, e remissione di tutti i miei peccati, e per acquistar la gratia dal Signore; desidero recitare quest'Officio. Piaccia alla sua infinita misericordia, che lo possa far degnamente. Amen.

Auanti di cominciar alcuna Hora dirai

DOmine, in vnione illius diuinæ attentionis, qua ipse in terris laudes Deo Patri persoluisti, has tibi Horas persoluo, ad laudem, & gloriam nominis tui in secula seculorum. Amen.

Final-

Finalmente, perche, come dice il Sauio. (Eccl.15.) *Non est speciosa laus in ore peccatoris*; perciò farai auanti di cominciare vn'atto di contritione de tuoi peccati, e dirai di cuore, percutendoti il petto. *Deus propitius esto mihi peccatori*. Poi ti farai il segno della santa Croce, e comicierai l'Officio; e di poi l'altre Hore particolari al suo tempo conseruando nel progresso dell'Officio la memoria della presenza di Dio, ancorche attualmente non pensassi al senso delle parole. Il che più particolarmente doueranno far quelli, che non intendono latino.

Circa l'Intentione.

TRe sono l'intentioni, che si deuono hauere nel recitare il Santo Officio.

La prima e, per lodare, honorare, e glorificare la diuina Maestà, e le sue diuine perfettioni, ò in se stesse, ò ne' suoi Santi, come quando si dice l'Officio della B. Vergine, ò d'altri Santi.

La secõda è, per ringratiar' Iddio di tutti i beneficij di natura, & di gratia, e di gloria fatti alla Santissima Humanità del Signore, alla B. Vergine, à tutti i Beati, à noi stessi, & à tutti i prossimi nostri.

La terza è, per ottenere dal Signore il perdono de' peccati proprij, & di tutti gli Eletti

suoi;

suoi; & impetrare tutte quelle gratie spirituali, e temporali, che à ciascuno sono necessarie per maggior gloria della Diuina Maestà sua.

E però sempre, che comincierai l'Officio, t'imaginerai d'essere come Ambasciatore della santa Chiesa auanti la Maestà diuina, per fare le tre sudette cose a nome suo, e tuo. Onde nel cominciare alzerai la mente à Dio, e rinouerai in vn'istante le sudette tre intentioni, inuitando tutti i Beati ad offerirle teco à Dio Signor nostro; ouero recitarai l'oratione posta di sopra à fogli 15.

Oltre le sopradette tre Intentioni generali, si può dipoi applicare quell'Officio à qual che fine particolare: come sarebbe

rebbe per ottenere qualche gratia, della quale hai bisogno per la tua salute, e perfettione: ouero per beneficio de' tuoi prossimi come per essempio.
La Domenica, per la santa Chiesa, e Prencipi Ecclesiastici, e Secolari.
Lunedì, per l'anime del Purgatorio.
Martedì, per quelli, che stanno in peccato mortale.
Mercodì, per la conuersione de gl'Infedeli.
Giouedì, per li parenti, amici, inimici, e benefattori.
Venerdì, per tutti gli afflitti, e tribolati.
Sabbato, per tutti gli Ordini Ecclesiastici Religiosi.

Circa la Compositione interna, & esterna.

QVuanto alla Compositione interna dell'animo, si richiede, che tù salmeggi con l'animo raccolto, riuerente, e diuoto, ricordandoti, che stai nella presenza dell'infinita Maestà del Creatore, & che sei riguardato dalla Gloriosissima Vergine Maria, & da tutta la Corte celeste.

Quanto alla compositione esterna, si richiede che tu stij col corpo, & habito esterno ben'composto, & che tù non volgi quà, & là gli occhi curiosamente, massime salmeggiãdo in Choro, ò in altri luoghi publichi.

Il sito più lodeuole è stare ingi-

inginocchio ouero in piedi: & anco è permesso lo stare à sedere decentemente.
Mà il passeggiare ordinariamente non è molto lodato, se non à chi si sentisse più aiutato à star attento, e raccolto: ilche rare volte suol accadere.
Molto meno poi è tolerabile lo stare giacendo steso sopra del letto, ò altra cosa; ouero stare appoggiato indecentemente ò con vn piede sopra l'altro, quando non vi sia legitimo impedimento di qualche indispositione corporale, ò altra honesta causa. Nel che anco si deue seruare ogni decenza possibile; Perch'il far'altrimente, è grande irreuerenza verso la Diuina Maestà, à cui immediatamente è dirrizzata

zata quell'attione tanto degna propria de gli Angeli; e Beati del Cielo.

Circa l'Attentione.

QVanto all'Attentione nel recitare il ſanto Officio, oltra l'oratiō vocale, queſta è di tre ſorti.

La prima è delle parole, attendendo diligentemente di non tralaſciarne alcune, perche tutte ſono parole dello ſpirito Santo atte a cagionar nel cuore molti buoni effetti.

La ſeconda è del ſignificato, e ſentimento delle parole.

La Terza è del fine, che è glorificar nel Signore, impetrar varie gratie, & eccitar'in ſe ſteſſo varij effetti ſanti.

La prima attentione è neceſſa-

cessaria assolutamente à tutti in qual si voglia Oration Vocale. L'altre due sono vtilissime, massime l'vltima, attendendo à ciò, che si fà, e con chi si parla, e procurando d'eccitar'in se stesso varij affetti Santi, come à basso diremo.

Circa la Prononcia.

LA Prononcia delle parole consiste in proferir bene ciascuna parola non smozzandola, nè tralasciando sillaba alcuna, nè posponendo quello, che và antepostο, ne preferendo ciò che và posposto. Et che non si procipitino le parole, ma si preferiscano distintamente, & ordinatamente senza confusione d'vna con l'al-

tra dando à ciò il suo douuto tempo.

Circa il Frutto.

IL Frutto nel recitare il santo Officio, ò altra Oration vocale, consiste principalmente in eccitare nel suo cuore varij affetti santi, accompagnando il significato delle parole con l'affetto interno dell'animo. Come per essempio, se le parole significano cosa d'amore, ò di timore, ò d'allegrezza, ò di tristezza, ò di dolore, ò di speranza, ò di lode di Dio; della B. Vergine, ò d'altri Santi. Ouero cosa di merauiglia di stupore, ò di confusione, ò d'odio, ò di misericordia, e simili; cercarai di proferire quelle parole con affetto

corri-

corrispondente d'amore, ò di timore; ò d'allegrezza, ò di dolore; e così de gli altri affetti.

Nel fine del Salmo, cō gran riuerenza e diuotione verso la Santissima Trinità, pronuncierai la Gloria Patri, &c. inuitando tutta la Corte celeste, e tutte le creature con l'affetto del cuore à prononciarla teco; & accompagnandola con atto esterno di riuerenza, & adoratione, con chinar il capo, ò piegar'alquanto le' ginocchia, come vsa la santa Chiesa.

A questo proposito, racconta Pietro Damiano, come stà registrato nel Prato Fiorito, d'vn sant'huomo, che essendo vna notte in Chiesa à far'oratione, mentre che da certi Religiosi si cantaua il Matuti-

no, vidde entrar in Chiesa la Beatissima Vergine Maria con gran moltitudine di Angeli, e sante Vergini, & andarsene auanti l'Altar maggiore & iui porsi in ginocchioni, & adorare il Santiss. Sacramento insieme con tutta quella celeste compagnia. Et vidde, che quando i Frati nel Choro cantauano il Gloria Patri nel fine dei Salmi, la Beatissima Vergine, con tutta quella celeste compagnia si inchinaua profondamente per riuerenza. Ilche vedendo il seruo di Dio staua tutto ammirato, & inchinatosi alla Regina de' Cieli, disse. E perche voi Signora nostra tanto profondamente vi abbassate? Rispose la Beatissima Vergine. Questo facciamo noi tutti nella Pa-
tria

tria del Cielo. Perche quando si canta nella santa Chiesa questo celeste Verso della Gloria Patri, infinitamente ci rallegriamo dell'honore, e gloria, che giustamente è data alle Diuine persone della santissima Trinità. E pero noi ancora c'inchiniamo nel glorioso regno, facendo debita riuerenza all'altissimo Trono di Dio benedicendolo, e glorificando lo per l'infinita carità, e potenza, con che hà creato il mondo tutto, & hà redenti, e predestinati alla sua eterna Gloria tutti gli eletti suoi, che osseruaranno intieramente la sua santa e diuiuna legge. E ciò detto sparue la visione.

Varie applicationi.

DA FARSI PER CAVAR Frutto Dal Santo Officio • *Cap. III.*

VN'altro frutto si può cauare nel recitare il santo Officio, & è applicare con la mente varij Salmi à honore di varij Misteri del Signore; ò della Beatissima Vergine, ò de Santi, conforme all'Officio, che si dice. E questo à fine d'impetrare dal Signore per i meriti di quelli Misteri, ò altre cose sacre, quelle gratie, che sono contenute ne i Salmi, che si recitano, & di più qualche gratia assegnata à cia

scun

ſcun Miſterio, ò altra coſa ſacra, nel modo ſeguente.

Nell'Officio del Signore.

DOMENICA.

IL primo Notturno del Matutino ſi potrà appliccare à honore della Reſurrettione del Signore; Per impetrar gratia di riſorgere da tutti i vitij alle virtù.

Il ſecondo, ad honore delle glorioſe Apparitioni: Per impetrar gratia d'eſſer viſitato dal Signore nella Morte.

Il Terzo, ad honore dell'Aſcenſione in Cielo; Per impetrar l'Amore delle coſe celeſti.

Le Laudi, ad honore della Missione dello Spirito Santo; Per impetrare feruore nel Diuino seruitio.

Prima ad honore della Predicatione dei Santi Apostoli; Per impetrar gratia di cauar frutto dalla parola di Dio.

Terza, ad honore della felice Morte della Beatissima Vergine; Per impetrare buona morte.

Sesta, ad honore della Resurrettione di essa Vergine; Per impetrar la purità del cuore.

Nona, ad honore della sua Assontione in Cielo; Per impetrar la perseueranza nel bene.

Compieta, ad honore dell'Imperio, e Signoria, che tiene Christo Signor nostro, & la

sua Santissima Madre in tutto l'Vniuerso; Per impetrar la Gloria del Paradiso.

LVNEDI.

IL Matutino applicarai à honore del Misterio dell'Incarnatione del Signore; Per impetrar Carità perfetta verso Dio, e verso il prossimo.

Le Laudi, à honore della sua Natiuità; Per impetrare vn vero disprezzo delle vanità del Mondo.

Prima, à honore della Adoratione de' Pastori, e Magi: Per impetrare Diuotione nel volto di Dio.

Terza, à honore della Circoncisione; Per impetrare la purità del corpo, e della mente.

Sesta à honore della Presentatione; Per impetrare purità d'Intentione in tutte le cose.
Nona, à honore della Fuga in Egitto; Per impetrare l'odio del peccato, e fuga del occasione.
Vespro, à honore della Perdita per tre giorni in Gierusalemme; Per impetrare vera Contritione de' tuoi peccati.
Compieta a honore del santo Battesimo: Per impetrare diuotione, e riuerenza grāde à i Santi Sacramenti.

MARTEDI.

IL Matutino applicarai à honore del sacro digiuno del Signore nel deserto.
Per impetrare amore della Penitenza.

Le Laudi, à honore della Vocatione de gli Apostoli. Per impetrare gratia di corririspondere alle diuine Inspirationi.

Prima à honore della Predicatione del Signore; Per impetrare zelo grande dell'honor di Dio, e salute dell'anime.

Terza, a honore dell'Institutione del Santissimo Sacramento dell'Altare; Per impetrare gratia di riceuerlo con diuotione, e frutto.

Sesta, à honore dell'Agonia nell'Horto; Per impetrare fortezza nella tribolatione.

Nona, à honore della Presa nell'Horto. Per impetrare perfetta Osseruanza de' diuini Precetti, e Consegli.

Vespro, à honore de i di-

ſpreggi patiti in caſa d'Anna, e Caifa; Per impetrare Patien za nell'ingiurie.

Compieta, à honore dell'Il luſione d'Erode, quando fece veſtir'il Signore d'vna veſte bianca in ſegno di pazzia. Per impetrar'il diſpreggio della Sapienza mondana.

MERCORDI.

IL Matutino applicarai à ho nore della Flagellatione del Signore alla colonna: Per im petrare la mortificatione del le Paſſioni vitioſe.

Le Laudi à honore della Coronatione di ſpine: Per im petrare l'Humiltà del cuore.

Prima, à honore della Moſtra fatta à Giudei, dicendo, Ecce Homo. Per impetrar' il

dispreggio dell'honor mondano.

Terza, à honore della sentenza della morte: Per impetrare la sentenza dell'eterna Vita nella morte tua.

Sesta, à honore della portata della Croce al Monte Caluario: Per impetrar'amore della Croce.

Nona, a honore della Crocifissione; Per impetrare la Remissione di tutti i peccati.

Vespro, à honore della Depositione del sacro Corpo della Croce; Per impetrare Cōpassione à i bisogni spirituali, e corporali del nostro prossimo.

Compieta, à honore della sua Sepoltura: Per impetrare Affetto grande all'Opere della Misericordia.

GIOVEDI.

IL Matutino applicarai à honore della prima Effusione di sangue del Signore nella Circoncisione; Per impetrare purità di cuore, e di corpo.

Le Laudi, à honore della seconda Effusione di sangue nell'Agonia dell'Horto; Per impetrare Fortezza nel patire.

Prima, à honore della terza Effusione di Sangue nella Flagellatione alla Colonna: Per impetrar perfetta soggettione della carne allo spirito.

Terza, à honore della quarta Effusione di Sangue nella Coronatione di Spine. Per impetrar Vittoria di tutte le tentationi.

Sesta, à honore della quinta Effusione di Sangue nella Spogliatione delle sue sacre vesti. Per impetrare perfetto staccamento da tutte le cose terrene.

Nona, à honore della sesta Effusione di Sangue dalle sacre mani trafitte. Per impetrare perseueranza nell'opere buone.

Vespro, à honore della settima effusione di Sangue dalli sacri piedi trafitti. Per impetrar la purità de gli affetti nostri.

Compieta, à honore dell'ottaua Effusione di sangue dal sacro Costato trafitto. Per impetrar Carità ardente verso Dio, e verso il prossimo.

VENERDI.

IL Matutino applicarai à honore del Capo ſpinato del Signore. Per impetrar cognitione di Dio, e di te ſteſſo.

Le Laudi, à Honore de gli Occhi pieni di Sãgue, e diſputi. Per impetrar prudente Circoſpettione in tutte le coſe.

Prima, à honore delle ſante Orecchie afflitte per tante beſtemmie, e maleditioni vdite. Per impetrar gratia d'vdire, & eſſeguire le diuine inſpirationi.

Terza, à honore delle ſacre Nari afflitte per il fetore de' ſputi. Per impetrar gratia di odorar la fragranza delle virtù di Chriſto Signor Noſtro, & de' Santi, & d'imitarle.

Seſta,

Sesta, à honore della Bocca amaricata di fiele; Per impetrar la virtù della Temperanza nel cibo, e beuanda, e cautela nel parlare.

Nona, à honore delle Mani piagate: Per impetrar Liberalità verso i poueri, e bisognosi.

Vespro à honore delli Piedi piagati: Per impetrar Prontezza nell'operar bene.

Compieta à honore del costato trafitto: Per impetrar'interna Compuntione de' suoi peccati.

SABBATO.

IL Matutino applicarai à honore della prima Parola, che disse in Croce. *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Per

Per impetrar l'Amore de gli nemici.

Le Laudi, à honore della seconda Parola. *Amen dico tibi, hodie mecum eris in Paradiso.* Per impetrar gratia di perdonar prontamente l'ingiurie riceuute.

Prima, à honore, della terza Parola. *Mulier ecce filius, tuus, &c.* Per impetrar la douuta riuerenza, & obedienza à parenti, e maggiori.

Terza, à honore della quarta Parola. *Sitio.* Per impetrare vna sete grande della Giustitia, e della salute dell'anime.

Sesta, à honore della quinta Parola.

Deus, Deus meus, vt quid de reliquisti me? Per impetrar Fortezza d'animo nella tribulatione, e nelle cose difficili.

No-

Nona, à honore della sesta Parola. *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.* Per impetrar perfetta rassegnatio ne nella volontà di Dio.

Vespro, à honore della settima Parola. *Consumatum est.* Per impetrar la Perseueranza nella diuina gratia sin'al fine.

Compieta, à honore Della discesa al Limbo, per liberar l'anime de' Santi Padri Per impetrar la liberatione delle pene del purgatorio dopò la presente Vita.

Ouero applicarai.

IL Matutino alla Piaga del Capo spinato; Per impetrar memoria, e gratitudine de' diuini beneficij.

Le Laudi, à honore delle li-

ardure, e feritê del suo sacratissimo Corpo: Per impetrar la virtù della Pudicitia.

Prima, a honore della Piaga della schiena: Per impetrar gratia di nō stancarti mai nel diuino seruitio.

Terza, à honore della Piaga della mano destra: Per impetrar Humiltà nelle cose prospere.

Sesta, à honore della Piaga della mano sinistra; Per impetrar Patienza nelle cose auuerse.

Nona, à honore della Piaga del piede destro; Per impetrar Desiderio delle cose celesti.

Vespro, à honor della Piaga del piede sinistro; Per impetrar Odio delle cose mondane, e terrene.

Com-

Compieta, à honore della piaga del Costato: Per impetrar perfetta Vnione con Dio.

Nell'Officio della Beatissima Vergine.

IL Matutino si potrà applicare à honore dell'immacolata Concettione della Beatissima Vergine: per impetrar la Purità de' costumi.

Le Laudi, à honore della sua Natiuità: Per impetrar gratia d'imitarla nelle sue Virtù.

Prima, à honore della sua Presentatione: Per impetrar la Diligenza nel diuino seruitio.

Terza, à honore del suo Sponsalitio; Per impetrar vna Diuo-

Diuotione affettuosa verso di lei.

Sesta, à honore della sua Annonciatione: Per impetrar'il perfetto Amor di Dio.

Nona, à honore della sua Visitatione: Per impetrar Progresso nella virtù.

Vespro, à honore della sua Purificatione: Per impetrar l'emendatione de' vitij, e peccati.

Compieta, à honore della sua Assontione, e coronatione in Cielo: Per impetrar Perseueranza nel Bene.

Ouero applicarai. 2

IL Matutino, à honore del sacro Capo della B. Vergine: Per impetrar' Hūmiltà perfetta.

Le

Le Laudi, à honore de' ſuoi puriſſimi Occhi: Per impetrar retta Intentione in tutte le cose.

Prima, à honore delle ſue caſte Orecchie; Per impetrar Amore, & eſſecutione della Parola di Dio.

Terza, à honore delle ſue ſacre Nari, e Bocca: Per impetrar gratia di dar sẽpre buon' eſſempio in fatti, & in parole.

Seſta, à honore delle ſue venerande Mani, e Piedi: Per impetrar pure, e ſante operationi, & affetti.

Nona, à honore delle ſue virginali Mammelle: Per impetrar Guſto delle coſe ſpirituali.

Veſpro, à honore del ſuo amoroſo Cuore; Per impetrar vn cuor ardente nel Diui

no

no Amore.

Compieta, à honore del suo virginal Ventre: Per impetrar Castità perfetta.

Ouero applicarai. 3.

IL Matutino con le laudi à honore del suo primo Dolore, c'hebbe nella Circoncisione del suo Figliuolo: Per impetrar emendatione de' tuoi peccati.

Prima, à honore del secondo Dolore, che hebbe nella fuga dell'Egitto; Per impetrar gratia di fuggire tutte l'occasioni del peccato.

Terza, à honore del terzo Dolore, c'hebbe quando tenne perso il suo Figliuolo per tre giorni in Gierusalemme; Per impetrar vera Contritione

ne de'tuoi peccati.

Sesta, a honore del quarto Dolore, c'hebbe, quando vide il suo Figliuolo portar la Croce al monte Caluario; Per impetrar l'amore della Penitenza.

Nona, a honor del quinto Dolore c'hebbe, quando vide il suo Figliuolo Crocifisso, stando ella al piede della Croce; Per impetrar plenaria remissione de'tuoi peccati.

Vespro, à honor del sesto Dolore, c'hebbe, quando fù posto il santissimo Corpo dalla Croce, e lo riceuè nelle sue santissime braccia; Per impetrar gratia di riceuerlo con frutto nella santa Communione.

Compieta, a honor del settimo Dolore, c'hebbe, quando

do fu posto il Signore nella sepoltura; Per impetrar la finale salute.

Ouero applicarai. 4.

IL Matutino con le Laudi, à honore della prima Allegrezza, c'hebbe in questa vita, quando concepì il Figliuolo di Dio nel suo ventre; Per impetrare buoni, & ardenti Desiderij nel bene.

Prima, a honore della seconda Allegrezza, c'hebbe, quando visitò Sant'Elisabetta; Per impetrar' Allegrezza, e prontezza nel bene.

Terza, a honore della terza Allegrezza, c'hebbe, quando partorì il suo Figliuolo: Per impetrar Essecutione de' buoni desiderij, e propositi.

Sesta,

Sesta, a honore della quarta Allegrezza c'hebbe nell'Adoratione de' Magi: Per impetrar Diuotione, e diligenza nel culto diuino.

Nona, a honore della quinta Allegrezza c'hebbe, quando dopò tre giorni trouò il suo Figliuolo nel Tempio di Gierusalemme: Per impetrar zelo nell'honor di Dio.

Vespro, a honore della sesta Allegrezza c'hebbe quando vidde il suo Figliuolo risuscitato glorioso; Per impetrare ferma Speranza in Dio.

Compieta, a honore della settima Allegrezza, c'hebbe, quando vidde il suo Figliuolo ascendere glorioso in Cielo: Per impetrar la Gloria del Paradiso.

Nell'Officio de' Santi.

IL Matutino applicarai, a honore della gran Fede di quel Santo, ò Santa, ò Santi, se sono più.

Le laudi, a honore della ferma speranza in Dio.

Prima, a honore della somma Carità verso Dio, & il prossimo.

Terza, a honore di tutti gli atti santi fatti in honor di Dio con l'Intelletto.

Sesta, a honore di tutti gli atti santi fatti con la Memo-

Nona, a honore di tutti gli atti santi fatti con la Volontà. ria.

Vespro, a honore di tutti gli atti santi fatti con tutti i sensi interni, & esterni.

Com

Compieta, a honore della Gloria, che gode in Cielo.

Questa applicatione farai a fine d'impetrar ancor tù tali gratie dal Signore, per i meriti di quelle sante attioni di quel Santo, ò Santi.

Nelli sette Salmi Penitentiali.

QVesti si potranno applicare à honore delle sette Piaghe del Signore.

Il primo Salmo applicarai alla piaga del Capo fatta dalle spine: per impetrar perdono de' peccati commessi con pensieri.

Il secondo, alla seconda piaga della schiena fatta dalla riuerberatione delle battiture; Per impetrar perdono de' peccati commessi con parole

Il terzo, alla terza piaga della mano destra: Per impetrar perdono de'peccati commessi con l'Opere.

Il quarto, alla quarta piaga della mano sinistra; Per impetrar perdono de'peccati d'Omissione.

Il quinto, alla quinta piaga del piede destro; Per impetrar perdono de'peccati commessi con gli affetti disordinati.

Il sesto, alla sesta piaga del piede sinistro: Per impetrar perdono del mal'essempio dato ne'tuoi prossimi.

Il settimo, alla piaga del Costato; Per impetrar perdono de i peccati commessi con tutte le potenze, e sensi dell'anima, e del corpo.

Ouero gli applicarai a honore de i sette Dolori, ò delle

ſette Allegrezze della Beatiſſi ma Vergine, Ouero a i ſette doni dello Spirito Santo, per ottenerli dal Signore.

Nell'Officio de' Morti.

IL primo Notturno applicarai ad'honore dell'Agonia del Signore nell'Horto; Per impetrar all'anime del Purgatorio perdono della pena meritata per i peccati de' penſieri.

Il ſecondo Notturno, ad honore della Flagellatione alla colonna; Per impetrar a quelle perdono della pena meritata per i peccati delle Parole.

Il terzo Notturno, ad honore della Coronatione di ſpine: Per impetrar a quelle perdono della pena meritata per

i peccati dell'Opere.

Le Laudi, ad honore della Crocifissione: Per impetrar à quelle perdono della pena meritata per i peccati d'Omissione.

Come s'habbia à fare la sudetta Applicatione.

PRima. Auanti di cominciar l'Officio, e qualsiuoglia parte di esso Officio, rinouerai alla memoria il Misterio appropriato à quell'Hora, che sei per dire in quel giorno della settimana.

Secondo. Se non intenderai bene latino: ouero non saprai eccitar in te gli affetti, c'habbiamo detto di sopra, continouarai la memoria d'esso misterio, mentre vai recitando i Sal

mi,

mi,pensando alle cose occorse in quel Misterio.

Terzo. Finito c'hauerai l'Hora, ò in quella parte dell'Officio, c'hauerai disegnato pregarai il Signore, che per i meriti di quel Misterio, ò altra cosa appropriata à quell'Hora,ò Hore,se saranno più ti voglia concedere quella gratia, c'habbiamo assegnata à ciascun Misterio, ò altra simile conforme alla tua diuotione. E per ciò meglio fare, tenerai questo Libretto auanti,quando reciterai l'Hore.

Dopò l'Officio.

FInito l'Officio ringratierai il Signore, che li sia degnato d'vdire le tue lodi, & la tua Oratione, e d'ogn'al-

tra gratia a te concessa.

Dipoi dimanderai perdono di tutti i difetti, e negligenze commesse in quello, dicendo qualche Oratione come la seguente, alla quale Leone Papa concesse Indulgenza, come nota il Cardinal Toleto lib.2.Sum. c. 13.

Oratione da recitarsi dopò l'Officio.

Sacrosanctæ, ac indiuiduæ Trinitati, crucifixi Iesu Christi Domini nostri Humanitati, & Beatissimæ, ac gloriosissimæ Virginis Mariæ fœcundæ integritati, & omnium Sanctorum Vniuersitati sit sempiterna laus, honor, virtus, & gloria ab omni creatura, nobisque remissio peccatorum,

torum, per infinita secula seculorum. Amen.

Beata viscera Mariæ Virginis, quæ portauerunt æterni Patris Filium,

et Beata Vbera, quæ lactauerunt Christum Dominum. Amen.

O altra ſimil'Oratione, conceſſa a qualche Medaglia benedetta.

Vltimamente dirai vn Deprofondis; ò vn Pater, & Aue per i morti.

Essempi notabili.

Circa la negligenza, & irriuerenza nel recitar il diuino Officio.

Essempio I.

SI legge di S. Bernardo, che trouandosi vna notte con la solita sua pietà, e diuotione, presente a i diuini Officij in Chiesa, gli apparse il Signore à gli occhi della mente, e vidde, che à canto di ciascun Monaco staua vn' Angelo, il quale con tanta diligenza scriueua in carta ogni parola, che diceua ciascuno d'essi Monaci, che non tralasciaua pur vna minima sillaba, ancorche

che fusse negligentemente prononciata.

Vidde insieme, che con gran differenza scriueuano gli vni da gli altri. Percioche alcuni d'essi Angeli scriueuano in lettere d'oro; altri d'argento, altri d'inchiostro, altri d'acqua, altri nulla scriueuano. Hora desiderando egli sapere, che cosa ciò significasse, gli fù diuinamente riuelato, che ciò significaua la diuersità di quelli, che diuersamente recitauano il Diuino Officio. Percioche quelli, che scriueuano in lettere d'oro, dinotauano quelli, che con feruore grande di spirito, e con rettissima intentione della diuina gloria salmeggiauano. Quelli, che scriueuano in lettere d'argento, significauano quelli,

che con minor feruore di diuotione, ma però con pura intentione recitauano il Diuino officio. Quelli, che scriueuano in lettere d'inchiostro, denotauano quelli, che per buona vsanza, ma con poca diuotione salmeggiauano. Quelli poi, che scriueuano in acqua, significauano quelle persone, che lasciandosi vincere dalla sonnolenza, e pigritia, si distrahono in vani pensieri, vagando quà, & là con la mente; onde se ben pare, che notino qualche cosa: tuttauia perche il cuore non corrisponde alla bocca, & alla voce, è cosa scritta in acqua, che si risolue in niente. Finalmente quelli, che nulla scriueuano, denotauano quelli, che smenticatisi della professione

loro

loro, e del Diuino timore, senza cantar nulla, volontariamente s'occupauano con la mente in varij pensieri vani, e perniciosi.
Spec. Exemp. Distin. 3. ex. 17.

Essempio. I I.

Nel libro delle sentenze de' Santi Padri si racconta, che vna volta il Demonio prese forma di Monaco, & andò alla Cella di S. Macario, & picchiando alla porta disse. Macario lieuati, & andiamo a i diuini officij. Il Santo conoscendo per diuina inspiratione, che quello era il Demonio disse. O buggiardo ingannatore, e nemico della verità: C'hai tu à fare con i Diuini Officij, e con le radu-

nan-

nanze de'serui di Dio? Alche
rispose il Demonio. Non sai
tu Macario, che non si fà radu
nanza alcuna de' Monachi, sen
za l'interuento nostro? All'ho
ra S. Macario si pose in oratio
ne pregando il Signore, che si
degnasse mostrargli, se era ve-
ro quello di che si gloriaua
il demonio. Et ecco che anda-
to al luogo, doue si cantauano
i Diuini Officij, vidde, che per
tutta la Chiesa scorreuano
quà, & là molti demonij in
forma di putti piccoli mori, i
quali in varie maniere sturba-
uano i Monaci, che salmeggia
uano. Percioche hor à questo
ponenano i detti sopra gli oc-
chi, e lo faceuano dormire,
hor'a quello gli poneuano vn
dito in bocca, e subito lo face-
uano sbadagliare. Ad alcuni
poi

poi si rappresentauano con sembiante di donna, & li faceuano pensar di Donne: ad altri in sembiante di persone; che fabricano ò che portano, ò che negotiano di varie cose, & gli faceuano pensare di fabriche, & di varij negotij. Vidde insieme, che da alcuni d'essi Monaci, erano con tal violenza scacciati quei demonij, che ne pur ardiuano accostarsi à loro. Ciò vedendo San Macario pianse amaramente l'infelice miseria, e fragilità nostra. E per chiarirsi della verità, finiti che furono i diuini Officij, & l'Oratione, chiamò da parte ciascun di quei Monaci, auanti de'quali i Demonij s'erano rappresentati in varie figure, e dimandò loro, se nell'Oratione fussero

sero

sero passati per la mente loro pensieri di donne, di fabriche, e d'altri negotij. Et essi rispondendo, che, si intese, che somiglianti illusioni nel tempo che si salmeggia, & si ora, sono con particolar arte del Demonio formate nella mente per impedir il frutto dell'Oratione. §. 39. Ex Speculo Exemp. Dist. 2. Exemp. 49.

Essempio III.

Racconta Pietro Damiano d'vn Monaco, c'habitaua nell'Eremo per nome Giouanni, che essendo per certe sue lente indispositioni scarmo, e macilente; soleua per ciò bene spesso recitar'in letto la Compieta. Occorse vn giorno, che

vn certo indemoniato, che iui poco lontano ſtaua, e ſcopriua molti peccati ſecreti degli huomini, volendolo il ſudetto Monaco eſſorcizare, e comandargli, che partiſſe da quel corpo gli diſſe il demonio. Tù ſei quello, che ſotto la coperta del letto vai barbotando la Compieta, e poi, come ſe tù fuſſi vn ſanto vuoi cacciarmi da queſto corpo? Qui reſtò il Monaco arroſſito, & inſieme auuiſato della ſua poca riuerenza al diuino Officio. Epiſt. 14. ad Deſider. Abb. c. 9.

Eſſempio IV.

Si legge parimente nelle Vite de' Frati Eremitani di due Frati, i quali vna notte ſtandoſene così giacenti ſopra

del

del letto, cominciarono à dir' insieme il Matutino, & ecco, che subito fù presente il demonio, il quale spargendo per tutta quella stanza vn' intolerabil fetore, disse. A tal'Oratione tal'incenso si deue. Lib. 2. c. 15.

Essempio V.

Nella vita di S. Domenico si legge, che stando egli vna notte in Chiesa in oratione, gli apparue il diauolo in forma di frate. E conosciuto da lui, gli fece varie interrogationi, e frà l'altre gli dimandò di che cosa tentasse i Frati nel Choro? Al che egli rispose, che procuraua, che venissero tardi, e presto si partissero. Lib. 3. cap. 12.

Essem-

Essempio VI.

Nella vita di San. Ludgero Vescouo Monasteriense si legge, che facendo egli vna volta viaggio, e trouandosi vna sera in vna stanza vicino al fuoco à dir Matutino con i suoi Chierici, per sorte occorse, che certi carboni mandauano gran fumo nella faccia del santo Vescouo, & egli stando con tutto ciò con la mente, & con il corpo immobile, come se nulla sentisse, vno de' suoi Chierici, volendo rimediar'à quell'inconueniente, piegandosi soffiò nei carboni, che fumigiauano, per farli accendere. La mattina seguente il santo Vescouo chiamò il Chierico, e lo riprese graue-

grauemente della sua poca riuerenza al diuino Officio, mentre volontariamente si distrasse da quello per acconciar'il fuoco, & gli impose alcuni giorni di penitenza, insegnando con questo, che quando si dice il Diuino Officio, si deue con ogni diligenza cacciar da se ogn'altro pensiero, & attender'à Dio solo, nella cui presenza si salmeggia. Lib. 1. c. 27.

Essempio VII.

Riferisce Pietro Damiano d'vn Chierico della Chiesa di Colonia, che passando questo à cauallo vn fiume, fù trattenuto per la briglia dal Beato Seuerino già Vescouo di quel la Chiesa. Per il qual fatto stupi-

ſtupito, e tutto attonito il Chierico, gli dimandò per qual cagione, eſſendo egli ſtato huomo di tanta ſantità, iui dimoraſſe. Al che riſpoſe il Santo Veſcouo. Porgimi quà la tua mano, acciò non ſolamente con l'vdito, ma anco con il tatto ſappi ciò, ch'io patiſco nella perſona mia. E porgendogli il Chierico la mano, il ſanto Veſcouo l'attuffò nell'acque del fiume, e tanto grande fù l'ardore, che patì nella mano, che tutte le carni ſi ſpiccarono dalla mano, reſtando l'oſſa nude. Per il che gli dimandò il Chierico; per qual cagione patiſſe ſi grã pena? A cui riſpoſe il ſanto Veſcouo, che per vna ſol coſa, la qual'era, che ſtando egli nella Corte Regia s'era talmente

ingolfato ne i negotij Imperiali, che non haueua recitato al suo tempo l'Hore Canoniche. Mà che la mattina s'affrettaua di dirle tutte insieme, per poter poi tutto il giorno attendere à i negotij occorenti; e che per questa sol negligēza patiua così aspro supplicio. Ciò detto soggiunse il Santo, preghiamo insieme la diuina clemenza, acciò restituisca alla pristina sanità la tua mano: ilche fecero, e subito fù perfettamente risanato la mano. Epist. 14. ad Desid. Abb. c. 7.

Essempio VIII.

D'vn Monaco Cisterciense si legge, che stando in oratione fù rapito in estasi di mente,

te, e vidde, che per mezzo dell'Infermaria passaua vn'Essercito di Monaci, frà i quali era l'Abbate; & alcuni Monaci, che poco auanti erano morti; & vno d'essi accostandosi al sudetto Monaco, disse. Fratello carissimo, noi siamo Monaci, che in questo Monasterio siamo vissuti, & non siamo ancor liberati dalle pene del Purgatorio per la negligenza d'alcuni Monaci, de quali altri tardi, altri tepidamente, e tutti malamente recitano i Diuini Officij, & orationi, che deuono per soffragio dell'anime nostre. Ne solamente sono rei appresso noi, ma anco appresso Giesù Christo mentre con tanta tepidezza lo seruono. E sommamente prouocano l'ira sua, perche

men-

mentre, che si cantano i Diuini Salmi, & la Gloria in honore della Santissima Trinità, alcuni ridono, o stanno con la mente distratti in pensieri otiosi. Altri stanno col Corpo, e cuore duri, & à pena s'inchinano alquanto, & non hanno ancor proferite quelle parole, (Spiritui Sancto) che subito girano curiosamente gli occhi quà, & là per le mura della Chiesa. Altri essendo oppressi dal sonno stanno à guisa di statue, in modo che non sanno quel, che si facciano ancorche s'inchinino, e s'alzino come gli altri, guidati da certa loro miserabil'vsanza. Và, & dì all'Abbate da parte nostra, che vsi ogni diligenza per correggere queste negligenze ne'

suoi

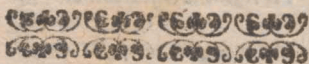
ſuoi Monaci. Spec. Exemp. Diſt. 9. Ex 142.

Eſſempio IX.

Nella ſeconda parte delle Croniche de' Frati minori ſi racconta d'vn Religioſo, il quale per vna certa pigritia, e mala conſuetudine, quando in Choro ſi diceua la Gloria Patri, egli non faceua mai riuerenza alcuna con inchinarſi, come far ſi deue. Per il che fù caſtigato dopo morte in purgatorio in queſta maniera. Fù poſto in cima di vna colonna altiſſima, e molto ſtretta, e ſottile, poſta in mezo del mare, & cento volte il giorno, & altre tante la notte s'inchinaua profondiſſimamente, durando in que-

sto fin'à tanto, che finì di sodisfare alle riuerenze, c'haueua lasciate di fare, quando si diceua la Gloria Patri, &c. E questo Frate riuelò ad vn'altro, che in quell'abbassarsi che faceua, tanto terrore, e spauento sentiua, che gli pareua di cadere nel profondo del Mare, di maniera che egli credeua, che nell'Inferno non vi potesse essere maggior pena di quella.

Nell'Arte d'amare la Beatissima Vergine. Cap. 10.

Eßendo già composta questa Operetta, ci venne alle mani la seguente Cartina già mandata in luce da vna persona molto religiosa, e zelante del Diuino seruitio, & a noi e parso bene qui soggiongerla, per contenersi in essa come in compendio molte cose dette di sopra.

TABBELLA

CANONICIS.

ALIISQ. RELIGIOSIS accommodata

Ad preces horarias deuotè concinendas.

Ante Horas.

HOrarum canonicarum institutio ad Dei laudem, & gratiarum actionem primum omnium recolenda. Quæ septeno horarum numero misticè deligantur breuiter

ter cogitanda.

Rerum inanum curæ, & omnium negotiorum ſolicitudo relinquenda.

Poſtulandum à Deo, vt attente, deuotè, ac ſtudiosè laudetur.

Frequens conſideratio canonicalis vocationis: vt vocibus modulatè compoſitis mens bene inſtructa reſpondeat.

Cordis munditie ſtuſtendum; vt puris verborum laudibus Diuina Maieſtas concelebretur.

Hierarchiæ Angelorum Diuinas laudes in Cœlo proclamantium mentis oculis proponendæ.

Humili precatione Sanctorũ patrocinium implorandũ, illius præſertim, cuius officium

 cium

cium recitare continget.

Nunquam officium inchoandum nisi, collectis sensibus, ac præuia mentis eleuatione ad Deum.

Cauendum à verbis inutilibus, risu, iocis, eo maximè tempore, quò itur, vel paulo post eundum est in chorum.

In ipsis Horis.

NOuerit Canonicus se in sortem Domini vocatũ; vt diuinis laudibus publico nomine vocat.

Angelici huius ministerij officio se inter Angelorum choros versari contempletur.

Diuinæ præsentiam Maiestatis

tis psallendo reuerenter adoret.

Attentionem in singulis verbis adhibeat quam frequenter excitabit Dei, quem alloquitur, recordatione.

Quæ distrahunt importunæ cogitationes sensum, ac leuiter repellendo contemnat.

Quoties mentem aliò diuertisse aduerterit, toties eam statim colligendo dirigat ad Deum.

Corpus modestè, ac decorè componat oculos præsertim custodiat, vt sint debitę attentionis ministri.

Si quod verbum dicere, vel respondere oportebit, id citò, ac breuiter expediat.

Quæ recitat, aut canit, ex libro sibi parato non ex memo

ria depromat.

Offerat Deo pro ſeipſo attentionem, & deuotionem tot ſanctorum hominum in canonicis precibus exſoluendis.

Poſt Horas.

DEo gratias referat, quod acceſſum habuerit ad eius laudes, & colloquia.

Petat humiliter veniam errorum, quos in hac diuina functione commiſit.

Linguam velut inſtrumẽtum Deo dicatum cautè cuſtodiat.

Cordis affectiones ita componat; vt externæ conſonent verborum modulationi.

Mori-

Moribus, ac vita Deum perfe-
ctè laudare conetur.

Superfluis rerum curis ne im-
plicetur; vt molestos cogi-
tationum tumultus euitet.

Quæ verba in psalmodia sibi
magis fructuosa gustarit, ea
diutius conseruet.

Harmoniæ rerum creaturarũ
sincero, ac fideli earum vsu
omni tempore concinat.

Ad supernum Beatorum cho-
rum aspiret qui in diuinis
præconijs perpetuò exul-
tant.

Mysteria passionis Christi Do
mini, quibus horæ canoni-
cæ respondent, memoris sę-
pe retractet.

ORATIONE.

Nella quale si fà vna totale offerta di se stesso alla Beatissima Vergine Madre di Dio.

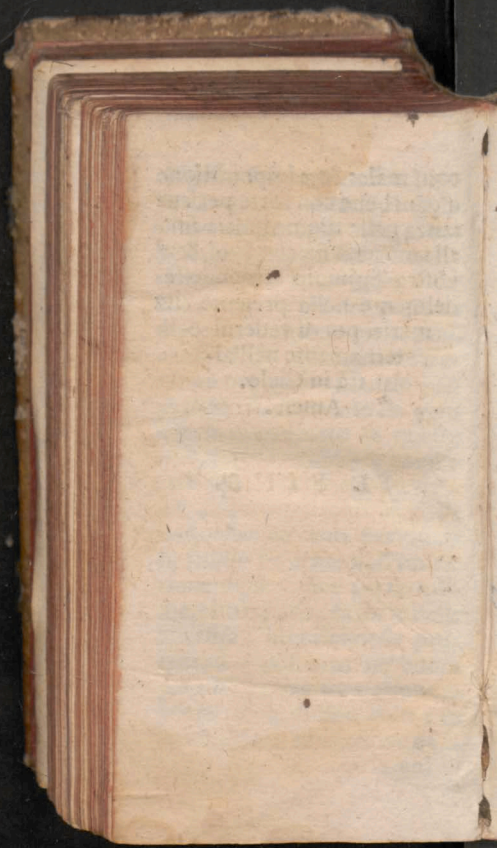
Composta dal medesimo Padre Giustinelli.

SAntitissima, gratiosissima, soprabenedettissima, degnissima Madre di Dio sempre Vergine immacolatissima Maria, Regina del Cielo, e della Terra, auuocata, e Signora mia. Io N. vilissimo, e superbo peccatore quantunque per i miei molti, e graui peccati, & ingratitudini indegnissimo del vostro puro, e sacro cospetto, e degnis-

degnissimo migliaia di volte de eterni tormenti, confidato nondimeno nella grandissima bontà, clemenza, e misericordia vostra, offero, dono, e consacro in sempiterno al vostro dolcissimo, e sacrosanto cuore nella presenza di tutta la corte celeste, tutto il mio misero, e tepido cuore, anima mente, forze, corpo, sensi, interni, & esterni, quanto hò, e quanto mai posso hauere dentro, e fuori di me, supplicandoui con tutto l'affetto possibile del cuore, e dell'anima mia, e con tutto quell'affetto, con che vi prega, e supplica tutta la santa Chiesa, e tutta la corte celeste, che vi degnate per il sangue pretiosissimo del vostro Vnigenito Figliuolo Giesù

Christo Saluator nostro, accettar questa oblatione in odore di soauità, & impetrarmi vna perfetta contritione, & emendatione de' miei vitij, e peccati, gratia di superare tutte le tentationi, e difficoltà; che mi occorreranno nel diuino seruitio; vn perfetto staccamento da ogni affetto disordinato di queste cose terrene; odio, e nausea delle cose sensuali; gusto delle cose spirituali massime della frequenza de' santi Sacramenti; studio feruente nell'imitatione delle vostre perfettissime virtù; patienza forte nelle auersità; humiltà nelle prosperità; costanza ne' buoni propositi; conformatione perfetta col diuino volere in tutte le cose; liberatione da ogni

ogni male: & impetratione d'ogni bene con forte perseue ranza nella diuina gratia fin'alla morte, à fin che à voi, & al vostro figliuolo seruendo fedelmente nella presente vita meriti poi di vederui eternamente nell'altra in Cielo. Amen.

IL FINE.

Oraõ Post Missam.

Gratias tibi ago Dñe piissime qd
me ad offm̃ sacerdotale elegi-
sti: gratias tibi ago dulcissi-
me Deus quod me dulcissimo cor-
pore et sanguine tuo refecisti:
gratias tibi ago clementissime Deus
pro devotione qua me in hac
Missa specialiter respexisti: gra-
tias tibi ago benignissime Dñe,
quod me protegendo a periculis
et negligentiis custodisti. Ecce Dñe
Deus pro gratissima electione,
pro dulcissima refectione, pro
tam piissima respectione et cu-
stodia tibi Dñe Deus ex toto cor-
de gratias ago, te benedico,
te glorifico in aeternum. Eia oro
nunc piissime Dñe Deus ut tu
mihi

Lycandropy . Willetel.